

Olezzo

Sorpreso e insieme divertito, un mio amico, Gigi, che aveva respirato abbondantemente aria di contestazione sessantottina, mi raccontava una avventura che gli era capitata proprio nel periodo in cui anche lui si era lasciato travolgere dal gusto di lanciare accuse contro chiunque e specie contro chi rivestisse cariche di responsabilità. L'autorità era infatti il bersaglio preferito in quegli anni.

Un giorno, mentre stava assieme ai compagni, avvertì un odore molto sgradevole. Il suo primo pensiero fu di accusa nei confronti di quelli che non si lavano, non si cambiano, non hanno rispetto delle persone che frequentano, non hanno il minimo senso di dignità personale e via dicendo. Sbattendo la porta se ne andò per tornare a casa. Ma per strada quel cattivo odore si rifece sentire. Eppure camminava da solo, anche se ogni tanto incrociava qualcuno.

Rimangiandosi i giudizi ingenerosi contro gli altri, cominciò, suo malgrado, a sospettare delle sue scarpe che cercò di pulire sul primo ciuffo d'erba al lato della strada. Persistendo l'olezzo, le lavò abbondantemente all'acqua della prima fontanella. Finché arrivò nella sua camera.

Niente da fare; tutto come prima. Forse, pensò, ne sono impregnati i miei indumenti. Era da poche ore tornato da un lungo

viaggio in treno dove era stato assalito da ogni sorta di odori. Fece una doccia, si cambiò e mandò i panni al bucato.

Non dico che fosse disperato, ma certo assai preoccupato per una tale persecuzione: quell'odore non se n'era andato; se lo sentiva addosso più che mai.

In quel momento gli telefona un amico, compagno di avventure e di contestazione, ora medico all'ospedale civile. A lui confida, prima ridendo, poi con serietà il suo cruccio. “Non sarà questione di alito?” - si sente rispondere dall'amico. Bastarono poche pillole per mettere le cose a posto. Liberato dal proprio fastidioso disturbo, Gigi poté accorgersi e godere dei gradevoli profumi che a volte gli altri gli offrivano passando.

Avrebbe voluto chiedere scusa a tutti coloro che dentro di sé aveva ingiustamente accusato. Anche se ciò non gli fu possibile, dalla sua strana avventura imparò a far dono agli altri di un giudizio benevolo e apprese la lezione: non voler togliere la pagliuzza dall'occhio di tuo fratello, se prima dal tuo non hai tolto la trave.